

# Attuazione Pnrr, meno check list e manuali unici per la semplificazione

## Recovery

### Nella nuova indagine Orep gli interventi prioritari secondo i soggetti attuatori

Nelle scorse settimane l'Orep, l'Osservatorio sul Recovery Plan realizzato dall'Università di Tor Vergata con Fondazione PromoPa, ha condotto un'indagine intitolata «Semplifichiamo il Pnrr», con lo scopo di raccogliere il punto di vista dei soggetti attuatori pubblici e privati sulle difficoltà operative riscontrate nell'attuazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza e sulle soluzioni che potrebbero accelerare l'implementazione dei progetti. L'indagine si è svolta tra settembre e novembre 2024 e si è basata sulla somministrazione di un questionario on line, a cui hanno risposto 482 soggetti.

Le istanze di semplificazione del Pnrr che emergono dall'indagine sono:

**1** Ridurre il numero di check list su Regis – 46% dei rispondenti. Questa opzione è segnalata come la priorità principale: attualmente sono oltre 20 le check list che devono essere prodotte per ogni singolo rendiconto.

**2** Unificare manuali di rendicontazione e le norme tecniche – 24% dei rispondenti. Ad oggi i manuali tecnici sono diversi a seconda del ministero titolare e le norme generali possono essere interpretate in modo più o meno restrittivo a seconda del ministero.

**3** Rafforzare gli strumenti di supporto – 15% dei rispondenti. La richiesta di migliorare gli strumenti di affiancamento tecnico e operativo anche attraverso competenze di project management è evidenziata dal 15% dei partecipanti. Va ricordato che il Pnrr non consente la rendicontazione dell'assistenza tecnica, che deve essere dunque finanziata dai soggetti

coinvolti con risorse proprie.

**4** Accelerare i tempi di pagamento dei rendiconti – 15% dei rispondenti. Ad oggi in media servono tre mesi per il pagamento dei rendiconti dai ministeri titolari ai soggetti attuatori: se vi sono richieste di integrazione possono servire anche cinque mesi. Ecco perché il decreto sblocca pagamenti è quanto mai opportuno e urgente per accelerare il circuito finanziario.

Molte le proposte di semplificazione che emergono dall'indagine OReP: dal recuperare il non speso con i ribassi di gara alla maggiore interoperabilità delle piattaforme digitali; dall'aumento del personale tecnico-specialistico a supporto degli uffici alla formazione dei progettisti sul Dnsh.

«Le difficoltà di chi opera sul campo sono chiare - dice Gaetano Scognamiglio, presidente della Fondazione Promo PA e co-fondatore di OReP - basti pensare al titolare effettivo: si chiedono decine di attestazioni alle stazioni appaltate e agli appaltatori ma poi i controlli sono estremamente complessi a causa della mancanza di un registro unico nazionale».

«È indubbio - continua Gustavo Piga, ordinario di Economia politica all'Università di Roma Tor Vergata e co-fondatore di OReP - che anche a cause di queste complessità, le micro e piccole imprese abbiano avuto pochi vantaggi diretti dal Pnrr, sia nella prima fase dei bandi ministeriali, a cui i piccoli hanno partecipato in misura residuale per mancanza di informazioni e tempo, sia nella seconda fase, quella dell'attuazione, perché il Pnrr non ha eliminato la complessità del ciclo dell'appalto».

Il secondo tema affrontato riguarda la possibilità di prorogare il Pnrr oltre il 2026. La netta maggioranza dei rispondenti è favorevole allo spostamento del termine. Le percentuali più elevate si riscontrano nelle partecipate, nelle regioni e nelle imprese.

—N.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

